

**Il debutto** Il nuovo ensemble all'Auditorium del Museo del Violino il 22 settembre

# Un quartetto per Leo Nucci L'ultima sfida del maestro

Il grande baritono, che ora studia violoncello, lo ha commissionato a Toto



di Roberto Codazzi

**E'** il più grande e famoso baritono del mondo, una delle ultime star della lirica mondiale, conosciuto e acclamato in tutti gli angoli del pianeta. Uno dei pochi cantanti lirici ancora in grado di creare code chilometriche fuori dai camerini dei teatri, a Tokyo come a New York, a Londra come alla Scala. E nel tempio del Piermarini, dove ha recentemente trionfato in Rigoletto di Giuseppe Verdi - ruolo per lui iconico che ha interpretato oltre cinquecento volte, un vero record - ha fatto parlare di sé per quel bis che ha contravvenuto il divieto di Arturo Toscanini, atto di disobbedienza che in precedenza solo Riccardo Muti si era permesso di osare nel 1986 (in quel caso il celebre direttore bissò il coro "Va, pensiero" da Nabucco), avvenimento che ha scatenato dibattiti a tutti i livelli, non solo tra gli addetti ai lavori. Insomma, Leo Nucci non è un cantante qualsiasi, è un grande personaggio, un vero e proprio ambasciatore dell'arte italiana nel mondo, ruolo a cui il barito-

no di origine bolognese (da anni residente a Lodi) è sempre più affezionato.

A ciò si aggiunge l'incredibile longevità artistica di questo cantante che a 74 anni vanta ancora una freschezza e integrità vocale che fa di lui un vero e proprio miracolo della natura, un fenomeno da studiare.

Oltre che sui principali palcoscenici del mondo, il futuro di Nucci sarà sempre più legato a Cremona, e non solo per il fatto che sua moglie, il soprano Adriana Anelli (molti in città ricordano i suoi concerti tenuti con la Camerata diretta da Ennio Gerelli o con il Polifonico condotto da don Dante Caifa), è cremonese doc.

Il celebre interprete di tante opere di Verdi, Rossini e Donizetti si è infatti appassionato di strumenti ad arco e di liuteria, tanto che ha iniziato a studiare violoncello, iscrivendosi ai corsi dell'Istituto Franchino Gaffurio di Lodi ("Se abitassi a Cremona mi sarei iscritto al Monteverdi", puntualizza), ma soprattutto ideando un progetto davvero straordinario che darà un'impronta ben precisa alla sua carriera.

Egli ha infatti commissionato un intero quartetto d'archi a u-

no dei migliori liutai cremonesi, Francesco Toto (leccese di nascita, da lunghi anni trapiantato sotto il Torrazzo), vincitore nel 2006 del Concorso Triennale Internazionale di Liuteria "Antonio Stradivari", ribattezzata l'Olimpiade della liuteria, nella categoria violoncello.

Per rendere la realizzazione la più omogenea e identitaria possibile, sia dal punto di vista stilistico sia da quello sonoro, il maestro liutaio ha selezionato delle tavole di abete di risonanza di pari caratteristiche, a livello di età e struttura.

I due violini e la viola avranno il fondo in un unico pezzo, per esaltare proprio la comune venatura del legno. Il tutto sarà pronto in tempo utile per il debutto mondiale assoluto, programmato per il prossimo 22 settembre alle ore 21 all'Auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino, evento conclusivo dell'edizione 2016 del Festival Amilcare Ponchielli promosso dal Centro Studi Amilcare Ponchielli con il coordinamento artistico di Federica Zanello.

Nell'ambito del concerto di Leo Nucci, verrà tenuto ufficialmente a battesimo il "Quartetto Leo Nucci", ensemble che da lì in a-



In alto da sinistra la delegazione composta da Leo Nucci, Adriana Anelli, Alessandro Ariosi, Massimo Repellini nel laboratorio di Francesco Toto



Sopra Leo Nucci prova un violoncello a sinistra Francesco Toto con le tavole di risonanza che utilizzerà per realizzare il quartetto d'archi, a destra e in basso la delegazione nel laboratorio



## Voce e strumenti

**Pezzo forte la trascrizione della "Danza delle ore"**

"Nucci per Ponchielli", è questo il titolo del concerto che Leo Nucci e il suo ensemble terranno il 22 settembre alle 21 all'Auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino, evento conclusivo dell'edizione 2016 del Festival Amilcare Ponchielli promosso dal Centro Studi Amilcare Ponchielli con il coordinamento artistico di Federica Zanello. Il programma del concerto è stato pensato accuratamente per valorizzare sia la componente lirica sia il debutto del nuovo quartetto d'archi appositamente creato dal liutaio Francesco Toto. Nella parte vocale si potrà naturalmente ascoltare il celebre baritono, che interpreterà arie e romanze del suo repertorio ma anche canzoni classiche, oltre a duettare con la stessa Zanello, bravo soprano. Nell'altra parte del programma sarà il Quartetto Leo Nucci a farla da padrone interpretando una trascrizione per questo organico della celeberrima "Danza delle ore" da La Gioconda di Ponchielli, per valorizzare l'autore a cui è intitolato il festival, ma proponendo anche rare pagine di Donizetti e

di altri autori italiani dell'Ottocento. "Molti non sanno che Donizetti ha composto una settantina di opere ma anche decine di quartetti e di lavori cameristici pressoché sconosciuti ai più - osserva il baritono - e con questo progetto del Quartetto Leo Nucci vogliamo contribuire alla diffusione di questo repertorio tanto meraviglioso quanto tutto da scoprire". Il Quartetto Leo Nucci sarà formato dai violinisti Pierantonio Cazzulani e Lino Pietrantonio, dal violista Christian Serazzi e dal violoncellista Massimo Repellini. A loro in alcuni pezzi si aggiungeranno l'arpista Davide Burani e il pianista Paolo Marcarini, collaboratore storico di Nucci, e il sestetto in questa formazione sarà ribattezzato Italian Chamber Opera. L'idea di Nucci è che il Quartetto possa avere in futuro anche vita propria, nel senso che possa circolare anche autonomamente proponendosi nelle stagioni cameristiche di teatri e sale da concerto con programmi esclusivamente imperniati sulla musica per strumenti. In effetti i principali operisti italiani dell'Ottocento, da

Rossini a Verdi a Ponchielli, hanno composto anche pagine cameristiche, la cui diffusione è distillatissima nelle sale da concerto. Amilcare Ponchielli, per esempio, è noto soprattutto come autore di melodrammi, in testa a tutti il suo capolavoro La Gioconda, e di musica vocale da camera. Meno nota è la sua vasta opera in altri generi compositivi, come la musica sacra, quella per banda e la musica strumentale da camera. Il suo Quartetto per archi, ignoto fino a pochi anni fa e recentemente edito, è un testimone di questo settore della sua attività. Pur trattandosi probabilmente di un lavoro giovanile, unico di questo genere giunto fino a noi, nei manoscritti e abbozzi del compositore cremonese vi sono numerose tracce di altri esperimenti di ambito quartettistico, segno che il musicista ha considerato a più riprese nel corso della sua vita questo genere musicale. Quest'opera è tornata alla luce grazie al lavoro di revisione critica del musicologo cremonese Pietro Zappalà, componente del Centro Studi Amilcare Ponchielli.







vanti suonerà in esclusiva i quattro strumenti di proprietà del baritono realizzati appositamente nel laboratorio di Francesco Toto in piazza Lodi. Il progetto è stato sancito nel corso di una visita nella bottega di Toto in cui il grande cantante è stato accompagnato dalla moglie Adriana Anelli, dal manager Alessandro Ariosi, titolare di una delle principali agenzie di management di artisti lirici, a sua volta affiancato dalla compagna Francesca, e da Massimo Repellini, componente dell'ensemble Salotto '800 e dell'Italian Chamber Opera (i complessi che da anni collaborano con Nucci) e che di fatto sarà il violoncellista ufficiale del Quartetto Leo Nucci. In attesa che i nuovi strumenti siano pronti, Nucci e Repellini si sono divertiti a provare dei violoncelli "storici" della produzione di Toto, restando favorevolmente impressionati dal lavoro di un liutaio che proprio in

questo genere di strumento ha dato il meglio di sé, tanto da vincere la Triennale. Toto ha poi illustrato alla comitiva le fasi essenziali della costruzione di uno strumento ad arco e ha mostrato il legno da cui trarrà violini, viole e violoncello del Quartetto Leo Nucci. Per Adriana Anelli, che pur vivendo da anni a Lodi è sempre rimasta legata alla sua città d'origine, tornare sotto il Torrazzo è come una boccata d'ossigeno: "Alcuni anni fa ebbi modo di conoscere l'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca - confida - e quando seppero che sono di Cremona mi guardarono con ammirazione, dicendomi che è una delle più belle città da loro visitate durante il periodo di presidenza". Ed è proprio riflettendo sulla straordinaria sintesi di bellezze artistiche che Cremona porta con sé che Nucci ha ideato ed elaborato il suo progetto. "Se vo-

gliamo possiamo definire come un "nuovo Rinascimento" questa mia idea, con le dovute proporzioni, naturalmente", spiega il cantante. Che poi articola il suo pensiero: "Cremona è la culla della liuteria ma anche della musica, qui sono nati Amati, Guarneri e Stradivari ma anche Monteverdi e Ponchielli, il quale fu a sua volta maestro di Puccini e Mascagni. E qui era di casa Giuseppe Verdi, per non dire di altri geni meno conosciuti come Marc'Antonio Ingegneri il cui ruolo nell'origine della musica moderna è di importanza capitale. L'immagine dell'Italia in questo momento non è bellissima, per tanti motivi, ma nel mondo ci ammirano ancora per l'arte e la storia, per tutto questo straordinario patrimonio che sappiamo esprimere. Dopo aver cantato per cinquant'anni sui palcoscenici di tutti i maggiori teatri interna-

zionali, da qui in avanti voglio proporre questo progetto che promuova assieme l'eccellenza della musica e quella della liuteria, con Cremona baricentro dell'iniziativa. Voglio che questo progetto abbia un significato civile e culturale, oltre che squisitamente artistico, che contribuisca a formare i giovani e a creare in loro la consapevolezza di quanto il recupero di questo patrimonio possa favorire la crescita della società". E il fatto che Leo Nucci si possa investire di questo ideale ruolo di ambasciatore di Cremona città della musica e della liuteria nel mondo ha delle potenzialità notevoli, persino impensabili, per certi versi. Dopo il debutto al Museo del Violino il prossimo 22 settembre, il concerto di Nucci e del suo Quartetto andrà infatti in giro per il mondo, facendo sventolare la bandiera di Cremona nei cinque continenti.



# TROVA LE DIFFERENZE

## JungSTARs, tale e quale.

Da 10 anni, l'usato Jungheinrich con standard unico di qualità premium, re-made nello stabilimento centralizzato di Dresda.

Contattateci al Numero Verde 800 368485 oppure visitate il nostro sito. [www.jungheinrich.it](http://www.jungheinrich.it)



Inquadra il codice QR Code e vivi con i tuoi occhi la rinascita dei carrelli Jungheinrich.

**JUNGHEINRICH**  
Machines. Ideas. Solutions.



Modello EFG 425  
6 Mesì di garanzia  
Anno 2010  
Usato



Modello EFG 425  
6 Mesì di garanzia  
Anno 2016  
Nuovo